

PAC Nel mirino della Corte dei Conti la gestione poco accorta dei fondi per l'agricoltura

di Franca Ciccarelli - Ismea

Sempre gli stessi errori

Non conformità in quasi il 5% dei contributi. Italia al quarto posto (staccata) nella spesa. I risultati dell'audit sulla gestione finanziaria 2013

Il giudizio è secco e arriva dalla Corte dei conti: la gestione della spesa dell'Unione europea non è del tutto efficace. Il sistema del bilancio è troppo incentrato sulla spesa dei fondi, mentre bisognerebbe porre più enfasi sui risultati, ovvero sul rapporto costi-benefici. Il giudizio si riassume in un numero che valuta l'entità dei fondi non impiegati in conformità alla normativa dell'Ue e che quindi non avrebbero dovuto essere imputati al bilancio. È il cosiddetto tasso di errore, che per i pagamenti del 2013 viene stimato al 4,7%, vicino ai livelli del 2012 (4,8%), però nettamente sopra la soglia di rilevanza del 2%.

La "bolletta" Ue

Nel 2013 la spesa complessiva a carico del bilancio dell'Ue è stata di 148,5 miliardi di euro, circa 290 euro per ogni cittadino.

La voce più cospicua fa capo al settore "agricoltura e sviluppo rurale", che ha totalizzato 58,3 miliardi di euro, il 39% del totale. Seguono la "politica regionale", con 43,5 miliardi (29%), e "occupazione e affari sociali", con 14,1 miliardi (10%). Insieme i tre settori rappresentano oltre i tre quarti dei pagamenti dell'Unione.

Il bilancio dell'Ue sostiene la spesa per la politica agricola comune (Pac) tramite due fondi. Da un lato, il Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga) che finanzia integralmente gli aiuti diretti e le misure a sostegno dei mercati; dall'altro, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) che cofinanzia i programmi di sviluppo rurale (Psr) insieme agli Stati membri.

Il peso degli aiuti diretti

Guardando bene i conti (tab. 2) a fare la parte del leone sono gli aiuti diretti, con 41,7 miliardi, e in particolare il Regime di pagamento unico (Rpu). Decisamente secondarie le al-

Tab. 1 - La top ten della spesa

	Tot. Aiuti diretti	Tot. Interventi sui mercati agricoli
Francia	7.967,5	634,0
Germania	5.253,9	100,9
Spagna	5.237,2	590,6
Italia	3.959,6	701,4
Regno Unito	3.286,0	41,9
Polonia	2.769,5	415,2
Grecia	2.282,3	63,1
Irlanda	1.250,9	5,8
Ungheria	1.203,4	68,7
Romania	1.086,8	122,4
Totale Ue	41.658,3	3.193,2

Nota: Spese agricole Feaga 2013 (milioni di euro)
Elaborazione su conti consolidati Ue-Esercizio 2013

Tab. 2 - Bilancio spesa Ue

SPESE AGRICOLE FINANZIATE DAL FEAGA	
Aiuti diretti	41.658
Interventi sui mercati agricoli	3.193
Altro	152
Totale sostegni	45.004
Spese amministrative	132
Totale pagamenti	45.136
SPESE AGRICOLE FINANZIATE DAL FEASR	
Sviluppo rurale	13.152
Misure di preadesione	48
Aspetti internazionali	3
Totale pagamenti	13.203
TOTALE AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	58.339

In milioni di euro
Fonte: Conti consolidati Ue - Esercizio 2013

tre voci. Agli "interventi sui mercati agricoli", quelli che finanziano l'Ocm sono andati in tutto meno di 3,2 miliardi, impiegati per erogare aiuti specifici ai settori vitivinicolo e ortofrutticolo, sussidi per il latte e la frutta nelle scuole, programmi di aiuto alimentare, sostegno dei prezzi nell'ambito del programma Posei (relativo a regioni ultraperiferiche), scorte d'intervento e restituzioni all'esportazione. Per quanto riguarda invece lo sviluppo rurale, circa 13,2 miliardi di euro sono andati a finanziare 46 misure, basate sulla superficie (come nel caso dei pagamenti agroambientali e dei pagamenti compensativi agli agricoltori nelle zone con svantaggi naturali) oppure no (in genere misure d'investimento, ad esempio per l'ammodernamento delle aziende agricole e l'istituzione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale).

Sovradichiarazioni e condizionalità

Partendo da questa struttura della spesa, per la parte del sostegno al mercato e degli aiuti diretti molti degli errori riscontrati dalla Corte consistevano nella sovradichiarazione delle superficie agricole da parte dei beneficiari, oppure nella violazione degli obblighi della condizionalità. Debolezze sono state riscontrate anche nelle procedure dei sistemi integrati di gestione e controllo (Sigc).

Punti critici dello sviluppo rurale sono risultati invece i controlli sulle condizioni di ammissibilità, il rischio di doppi finanziamenti, una valutazione insufficiente della ragionevolezza dei costi, nonché carenze nelle verifiche della condizionalità e nei controlli sul rispetto delle norme in materia di appalti.

Insomma, anche in vista della nuova programmazione della Pac, il messaggio della Corte è chiaro: l'Ue deve puntare a ottenere risultati migliori dai fondi spesi. L'azione correttiva e di recupero della Commissione e delle autorità nazionali ha sicuramente contenuto il tasso di errore per la spesa, ma sussistono ancora margini per ridurlo ulteriormente, attraverso un miglior uso dei sistemi di controllo e delle misure correttive esistenti. ■